

Osservazioni del commissario Avramopoulos sulla proposta della Commissione relativa ai futuri finanziamenti dell'UE per le frontiere e le migrazioni

Strasburgo, 12 giugno 2018

Carissimi,

L'incidente nel Mediterraneo con la nave Aquarius ieri ci ha ricordato ancora una volta che la migrazione non è solo una discussione teorica.

La migrazione è molto reale e tangibile – e soprattutto: riguarda le persone. Inoltre, i cittadini europei sono profondamente preoccupati per questo problema. Di recente ho seguito le reazioni anche sulla stampa e sui social media.

Nessuno crede che questa sia una responsabilità italiana, o maltese o spagnola. Questa è anche una questione europea, che richiede una risposta europea – in tutti gli aspetti e che coinvolge tutti gli Stati membri. Questo è esattamente ciò che abbiamo fatto negli ultimi tre anni attraverso il nostro approccio comune a tutti i livelli, ottenendo:

- molto meno arrivi in generale;
- meno morti in mare;
- frontiere esterne più forti;
- protezione per centinaia di migliaia di persone vulnerabili; e
- una più stretta cooperazione con i paesi terzi.

Ma, come anche l'incidente di ieri ci ricorda, il nostro lavoro non è finito e non finirà presto. Mentre la situazione è molto più stabile ora, ciò che gli ultimi tre anni ci hanno insegnato è che dobbiamo essere preparati – perché non possiamo permetterci una ripetizione del 2015. Né politicamente né finanziariamente. Abbiamo bisogno di soluzioni strutturali.

Anche questo è stato dimostrato dall'incidente di ieri. Abbiamo bisogno di un approccio comune e strutturale, in base al quale abbiamo meno persone in modo irregolare che arrivano irregolarmente, in modo da rompere efficacemente le reti di contrabbando, per mezzo delle quali facilitiamo percorsi e reinsediamenti legali e in cui solidarietà e responsabilità sono realmente condivise tra gli Stati membri.

Ma tutte queste sfide più grandi richiedono anche maggiori risorse. Per questo motivo oggi proponiamo finanziamenti quasi tripli per la migrazione e la gestione delle frontiere: quasi 35 miliardi di euro per il 2021-2027, rispetto ai 13 miliardi di euro del periodo precedente.

La nostra politica e il nostro bilancio per la migrazione, l'asilo e le frontiere devono essere flessibili ed efficaci, ma ugualmente equi e proporzionati. Abbiamo i nostri valori fondamentali europei da difendere e sostenere, ma non a scapito della nostra sicurezza o della nostra coesione.

Il rafforzamento del nostro bilancio sarà suddiviso in due nuovi fondi: un Fondo per l'asilo e la migrazione e un Fondo per la gestione integrata delle frontiere.

Nell'ambito del Fondo Asilo e migrazione, vogliamo sostenere gli Stati membri, nei prossimi anni, in tre aree critiche:

In primo luogo, un sistema di asilo più snello ed efficiente. In secondo luogo, maggiori investimenti nell'integrazione, particolarmente nel breve termine, che devono essere integrati dai nostri fondi per la coesione per misure di integrazione a lungo termine. Infine, una politica di rimpatrio più efficace e attuabile, e una maggiore cooperazione con i paesi terzi in materia di riammissione e per combattere la migrazione irregolare.

Queste tre priorità vanno di pari passo con un altro obiettivo generale e condiviso dell'Unione europea: frontiere esterne più forti. Una migliore gestione delle nostre frontiere esterne è fondamentale per gestire meglio la migrazione in generale e garantire la sicurezza interna.

Ciò è anche essenziale per consentire ai nostri cittadini di continuare a godere di uno spazio Schengen senza controlli alle frontiere interne. Per questo motivo proponiamo di stanziare complessivamente 21,3 miliardi di euro per la gestione delle frontiere e creare un nuovo fondo per la gestione integrata delle frontiere di oltre 9,3 miliardi di euro.

Questo nuovo fondo si baserà sul lavoro degli anni passati per proteggere meglio le frontiere esterne dell'UE con una guardia costiera e di frontiera europea più forte, controlli sistematici alle frontiere e lo sviluppo di nuovi sistemi IT su larga scala come le Informazioni di Viaggio Europee, il Sistema di Autorizzazione, Uscita / Entrata, il Sistema di Informazione di Schengen e la loro interoperabilità.

Questo fondo sosterrà inoltre gli Stati membri per la ricerca e il salvataggio in mare, per l'acquisto di attrezzature tecniche, per contrastare il traffico di migranti e la tratta di esseri umani, nonché per intercettare e fermare coloro che rappresentano una minaccia. Come forse ricorderete, prevediamo anche di rafforzare l'Agenzia europea di guardia costiera e di

frontiera con un massimo di 10.000 dipendenti entro il 2027 con ulteriori 12 miliardi di euro circa.

Il Fondo per la gestione integrata delle frontiere garantirà inoltre che la politica dell'UE in materia di visti continui a evolversi, rafforzando nel contempo la sicurezza e attenuando i rischi di migrazione irregolare.

Tuttavia, una migliore gestione delle frontiere non significa solo una migliore gestione della migrazione o la prevenzione delle minacce alla sicurezza.

Un altro aspetto chiave del Fondo sarà il nuovo strumento per le apparecchiature di controllo doganale. 1,3 miliardi di euro sosterranno gli Stati membri per acquistare, aggiornare e mantenere nuove attrezzature di controllo doganale.

Ciò significa che 115.000 funzionari doganali in tutta l'UE possono fare meglio il loro lavoro: tenerci al sicuro da merci pericolose come armi e droghe. Aiutano anche a fermare le merci contraffatte dall'inondazione del mercato nei paesi dell'UE.

L'attrezzatura di controllo doganale ci aiuterà anche a gestire e facilitare gli scambi commerciali con il resto del mondo, in un momento in cui il commercio globale sta crescendo esponenzialmente. La crisi migratoria e dei rifugiati ci ha insegnato due cose: abbiamo bisogno di risorse sufficienti per sostenere le nostre azioni, in linea con le nostre priorità politiche e in complementarità con tutti i fondi europei. Le cose possono cambiare ed evolvere - e il nostro finanziamento deve essere flessibile, semplificato e adattabile. Questo è il motivo per cui i nostri nuovi fondi terranno conto delle reali esigenze degli Stati membri e avranno una flessibilità integrata, fornendo allo stesso tempo finanziamenti iniziali per consentire agli Stati membri di sostenere rapidamente le azioni e pianificare investimenti a lungo termine.

Voglio finire dove ho iniziato.

Non possiamo continuare il ping-pong politico di chi è definitivamente responsabile di assumersi la responsabilità della migrazione o di proteggere le frontiere esterne. Perché siamo tutti - l'UE nel suo insieme è responsabile, con tutti gli Stati membri. I nostri cittadini chiedono soluzioni sostenibili ed efficaci. I nostri cittadini vogliono offrire aiuto e protezione a coloro che ne hanno bisogno - ma questa ospitalità dovrebbe essere condivisa e non dovrebbero esserci abusi. I nostri cittadini vogliono confini esterni più sicuri e più forti, ma senza limitare la propria mobilità. E i nostri cittadini vogliono un'Europa più protetta, più sicura e resiliente, pur mantenendo la sua apertura e libertà. Questo è il motivo per cui dobbiamo continuare a lavorare su tutti i fronti, sia all'interno dell'Unione europea, ma anche all'esterno. Dobbiamo affrontare in modo esaustivo le ragioni per cui le persone

fuggono, mettendosi in situazioni pericolose e precarie. Allo stesso tempo, noi abbiamo bisogno di combattere con più forza le reti criminali di contrabbando che approfittano della vulnerabilità di queste persone.

Solo in questo modo possiamo evitare la ripetizione di incidenti come con l'Acquario. Non siamo Fortezza Europa. Vogliamo costruire un umano, ma giusta e rigorosa, politica in materia di migrazione e confini. Tutte le nostre misure sono importanti e interconnesse: compresi tutti i nostri sforzi per creare un'Europa, e il suo vicinato, più protetta e più sicura.

Domani e nei prossimi giorni presenteremo come vediamo il futuro del Fondo per la sicurezza interna come così come i nostri fondi esterni più in generale. In ultima analisi, si tratta di trasformare le nostre priorità in realtà. Grazie.